



Convenzionali

Vediamo un po'...

LIBRI

"Una notte nella foresta"

20 GENNAIO 2019 | CONVENZIONALI | CENDRARS, LAMANTICA, UNA NOTTE NELLA FORESTA | LASCIA UN COMMENTO



di Gabriele Ottaviani

– Sei innamorato?

– No, ma ho paura di perdere un'amica.

– Come ti complichino inutilmente la vita.

– *Ma tu non capisci, Jean, sono io che l'ho formata, questa donna, mi sono occupato di lei per anni, insegnandole a godere della vita senza più essere vittima dei pregiudizi della sua educazione, del suo ambiente, della sua ricchezza. Se sapessi com'è intelligente, non istruita, intelligente, di quell'intelligenza naturale e spontanea, che*

è il frutto di un insieme di doti più che il fiore di uno spirito troppo adorno, tutta intuito anziché ragionamento, equilibrata e libera, come i Greci immaginavano le Grazie. Ed ecco ora che Virginia sposa un clubman, un idiota, un tipo che conosco, un vecchio frustino, uno stecchino, un...

– Ed è per questo che vuoi ucciderti?

– Ma insomma, non capisci, Jean, che con questo telegramma Virginia mi chiama in soccorso?

Una notte nella foresta – Primo frammento di un'autobiografia, Blaise Cendrars, Lamantica, a cura di Riccardo Benedettini, traduzione di Francesca Cremaschi. All'anagrafe Frédéric-Louis Sausser, poeta, giornalista, sceneggiatore, affarista, fondatore di riviste, scrittore e molto altro, da sempre appassionato d'avventure e viaggi, elvetico vissuto per settantaquattro anni a cavallo fra due secoli fino al millenovecentosessantuno, naturalizzato francese (è sepolto a Parigi, al cimitero dei

Batignolles, nella parte nordorientale del diciassettesimo arrondissement, sulla rive droite, insieme a Breton, Lepercq, Modot, Péret, Teynac, Toyen, Ventura, Verlaine e tanti altri), curatore di un'antologia composta di racconti provenienti dall'afrika raccolti nelle missioni da esploratori e religiosi europei presso le tribù del continente nero, vessato dal colonialismo e non solo, autore novantuno anni fa del celebre e potentissimo passaggio sulla guerra in *J'ai tué (Mille millions d'individus m'ont consacré toute leur activité d'un jour, leur force, leur talent, leur science, leur intelligence, leurs habitudes, leurs sentiments, leur cœur. Et voilà qu'aujourd'hui j'ai le couteau à la main. L'eustache de Bonnot. « Vive l'humanité ! » Je palpe une froide vérité sommée d'une lame tranchante. J'ai raison. Mon jeune passé sportif saura suffire. Me voici les nerfs tendus, les muscles bandés, prêt à bondir dans la réalité. J'ai bravé la torpille, le canon, les mines, le feu, les gaz, les mitrailleuses, toute la machinerie anonyme, démoniaque, systématique, aveugle. Je vais braver l'homme. Mon semblable. Un singe. Œil pour œil, dent pour dent. À nous deux maintenant. À coups de poing, à coups de couteau. Sans merci. Je saute sur mon antagoniste. Je lui porte un coup terrible. La tête est presque décollée. J'ai tué le Boche. J'étais plus vif et plus rapide que lui. Plus direct. J'ai frappé le premier. J'ai le sens de la réalité, moi, poète. J'ai agi. J'ai tué. Comme celui qui veut vivre.)*, Blaise Cendrars è personaggio fondamentale e poco conosciuto della cultura europea e internazionale: l'edizione assai curata di questo interessantissimo ed evocativo testo conduce il lettore nel suo mondo e nella sua visione di esso, inducendolo a riflettere e meditare sul senso stesso dell'esistenza, che si riverbera nei frammenti del reale, selva oscura in cui è arduo ma necessario orientarsi. Da non perdere.



[Blog su WordPress.com.](#)